

In corso a Bruxelles la verifica dei pareri dei 27 sul Libro verde sui contratti pubblici di lavori e servizi

L'Europa a consulto sugli appalti

Sotto la lente affidamenti, ricorsi, subappalti e gare online

Per quel che riguarda gli appalti elettronici, sia la Commissione sia il Cese sembrano concordi sulla necessità di implementare il ricorso alle aste elettroniche

Sul tema dei criteri di aggiudicazione, emerge la richiesta di dare il maggiore spazio possibile al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa

Su un tema particolarmente delicato come il subappalto, le amministrazioni hanno chiesto una normativa più stringente, seguite dal Cese, che ritiene necessario «rafforzare le disposizioni»

DI ANDREA MASCOLINI

La nuova direttiva appalti pubblici sarà presentata dalla Commissione Ue a fine dicembre 2011, ma non costituirà una rivoluzione rispetto all'attuale quadro normativo, anche perché dalla consultazione pubblica sul «Libro verde» lanciata a gennaio non sono emerse posizioni univoche da parte degli stakeholder interessati. Al momento, anche alla luce del parere del Cese (Comitato economico e sociale), verrebbero confermate le attuali soglie di applicazione della normativa Ue, la suddivisione dei servizi in due allegati, verrebbe bocciata la proposta della Commissione di eliminare la tripartizione degli appalti (lavori, forniture e servizi); ci sarebbe inoltre accordo sul ricorso in via prevalente al criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa e su una maggiore regolamentazione del subappalto.

Sono questi i risultati di quanto emerso a Bruxelles, lo scorso 30 giugno, a conclusione della fase di consultazione pubblica sul Libro verde in materia di appalti pubblici emesso nel mese di gennaio 2011 dalla Commissione europea, nonché dal parere reso dal Comitato economico e sociale europeo il 13 luglio scorso. Alla conferenza, presente il commissario **Michel Barnier**, è stato fatto il punto sull'iter che porterà alla modifica delle direttive europee in vigore oggi (le numero 17 e 18 del 2004), percorso che sarà condizionato anche dai contenuti delle risposte fornite a seguito della consulta-

zione pubblica (più di 600 risposte alle 114 domande fornite dalla Commissione). Nel corso della conferenza di fine giugno il commissario europeo ha confermato che la Commissione varerà la sua proposta di modifica entro la fine dell'anno (poi inizierà il vero e proprio iter di esame, discussione e approvazione da parte del parlamento, del consiglio e della stessa Commissione che dovranno trovare una intesa sul testo), ma, ed è questo il punto più rilevante, ha anche precisato che si tratterà di un adeguamento delle direttive e non di una vera e propria «rivoluzione».

D'altro canto da più parti, sia dalle risposte alla consultazione sia dal citato parere emesso dal Cese, emergono risposte particolarmente diffusi su quelle che potrebbero essere le novità delle future direttive. Ad esempio, la Commissione aveva messo sul tavolo il tema della modifica delle soglie di applicazione delle direttive; ebbene su questo argomento le pubbliche amministrazioni sono a favore di un innalzamento, ma gli operatori economici non sono d'accordo. E anche il Cese «raccomanda di mantenere le soglie attualmente in vigore, anche per motivi di praticità».

Anche l'idea, proposta nel

Libro verde dalla Commissione europea, di modificare la tripartizione dei contratti (lavori, forniture e servizi), non sembrerebbe avere trovato spazio nelle risposte pervenute.

Su un tema particolarmente delicato come il subappalto le amministrazioni hanno chiesto una normativa più stringente (ma gli operatori economici non sono d'accordo), seguite dal Cese che ritiene necessario «rafforzare le disposizioni dal momento che la stratificazione di molteplici livelli di subappalto può rendere difficile far rispettare i contratti collettivi, le condizioni di lavoro e le procedure in materia di salute e sicurezza».

Per quel che riguarda la proposta della Commissione di generalizzare l'uso della procedura negoziata con bando, si è registrato un consistente appoggio da parte delle amministrazioni (più che generalizzazione, si propone però di ampliare la casistica), ma a esse si affiancano le critiche delle piccole e medie imprese.

Sul tema dei criteri di aggiudicazione, emerge la richiesta di dare il maggiore spazio possibile al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa; in particolare il Cese afferma che «il ricorso al criterio del prezzo più basso dovrebbe pertanto diventare un'eccezione e non la regola».

Per quel che riguarda poi gli appalti elettronici, sia la

Commissione sia il Cese sembrano concordi sulla necessità di implementare il ricorso alle aste elettroniche. Infatti, se nel 2005 i ministri dell'Ue hanno stabilito l'obiettivo di concludere per via elettronica almeno il 50% degli appalti pubblici entro il 2010, nei fatti la Commissione ha rilevato che negli stati membri meno del 5% dei bilanci destinati agli appalti pubblici è ora attribuito tramite sistemi elettronici.

—© Riproduzione riservata—

